

La Manovra colpisce anche i Certificati Verdi

Venerdì 28 Maggio 2010

Una norma del Dl prevede l'abolizione dell'obbligo di ritiro dell'eccesso di offerta di certificati verdi da parte del Gse



L'obbligo di ritiro dell'eccesso di offerta di

certificati verdi da parte del Gse potrebbe essere abolito. Una misura in tal senso è prevista dalla Finanziaria approvata dal Consiglio dei Ministri, che comprende l'**articolo 45** intitolato "Abolizione dell'obbligo di ritiro dell'eccesso di offerta di certificati verdi".

Emessi dal Gse su richiesta dei produttori di energia da fonti rinnovabili, i certificati verdi rappresentano un sistema di incentivazione della produzione di energia verde. L'obbligo di ritiro dell'eccesso di offerta di questi certificati, introdotto dalla legge n. 244 del 24 dicembre 2007 (Finanziaria 2008) e attuato dal decreto dello Sviluppo economico 18 dicembre 2008, impone al Gestore Servizi Energetici (GSE) di **ritirare i certificati rimasti invenduti** (cioè in eccesso rispetto a quelli necessari per assolvere l'obbligo) in ciascun anno fino al 2011.

Oneri a carico dei consumatori

Secondo i dati resi noti dall'Autorità per l'energia, nel 2009 il Gse ha speso circa **1 miliardo di euro** per l'acquisto dell'eccesso di offerta, mentre l'onere caricato sulle bollette attraverso la componente A3 è stato pari a **630 milioni di euro**. Per il 2010 l'Autorità per l'energia prevede un onere di 540 milioni per i consumatori.

Le conseguenze dell'abolizione

Ma quali sarebbero le conseguenze dell'abolizione dell'obbligo di ritiro dell'eccesso di offerta? "E' ancora presto per dirlo – ha dichiarato a Zeroemission.Tv **Gerardo Montanino, direttore operativo del Gse** -. L'**articolo non è ancora entrato in vigore**. E nel caso di sua

approvazione, dobbiamo aspettare la sua forma definitiva. Detto questo, in un contesto in cui si registra un eccesso di offerta rispetto alla domanda, la misura potrebbe avere come effetto di aggravare questo squilibrio: **il rischio è infatti che la presenza di tanti cv rimasti invenduti, faccia crollare il loro prezzo**". Per i produttori di energia da fonti rinnovabili, quindi, i certificati verdi diventerebbero uno strumento molto meno vantaggioso.

Anev: a rischio migliaia di posti di lavoro

Secondo Anev (Associazione nazionale energia del vento) le misure contenute all'articolo 45 della manovra economica "se approvate **mettono in pericolo decine di migliaia di posti di lavoro** nel settore delle energie rinnovabili e la tutela dell'ambiente".

Per l'Associazione la misura prevista dalla Finanziaria "abolisce, anche retroattivamente, **l'unico meccanismo di garanzia del sistema di sostegno alla crescita delle fonti rinnovabili**, che serve invece proprio a tutelare il mercato e ad evitare speculazioni derivanti dall'oscillazione artificiosa dei prezzi dei certificati verdi" e "comprometterebbe tutti gli investimenti in corso di finanziamento nel settore delle rinnovabili, che negli ultimi due anni è stato uno dei pochi anticiclici a consentire crescita occupazionale nel nostro Paese". Anev ritiene che l'abolizione dell'obbligo del riacquisto da parte del Gestore dei Servizi Energetici dei certificati verdi in eccesso in dote agli operatori delle rinnovabili "potrebbe portare in assenza di un adeguamento coerente della quota d'obbligo, ad una sostanziale **destabilizzazione del sistema** e di conseguenza, da un punto di vista occupazionale" ad "effetti disastrosi" oltre al "sicuro default finanziario per le iniziative in essere che vedrebbero tagliati i ritorni economici necessari a ripagare gli investimenti".